Anno VIII (Abbonamento postale) Giovedì 15 maggio 1884 (Abbonamento postale) N. 116

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Ancora delle elezioni provinciali — I Consiglieri cessanti.

Poichè l'onorevole comm. Brussi Prefetto raccomandò con sua circolare ai Sindaci di aver cura, affinchè le *elezioni amministrative* si compiano *non più tardi della fine di giugno o nei primi giorni di luglio*, forse in qualche Comune tra due o tre settimane si procederà ad esse. Nello scorso anno quelle del Comune di Udine si fecero, se la memoria non ci fallisce, nella seconda domenica di giugno; e così avvenne in parecchi Comuni foresi. Dunque noi non possiamo ritardare il nostro discorso intorno le *elezioni provinciali*; e diremo di queste particolarmente, dacchè non ci è dato parlare, con cognizione di causa, delle *Elezioni per le Rappresentanze dei Comuni*, tranne per quello di Udine.

Cominciamo, intanto, a ricordare quali sono i *Consiglieri cessanti*, ed il loro *stato di servizio*.

Primo ci si presenta il Conte comm. Antonino di Prampero. Udine ed i Comuni del Distretto lo elessero e rielessero più volte; dal Consiglio ebbe poi anche più volte svariatissimi incarichi. Sebbene sullo stallo di Rappresentante della Provincia il Conte di Prampero considerasi come semplice gregario, la cui iniziativa ed eloquenza non sono solite a trascinare gli altri Colleghi, egli fu ognora circondato da stima e da simpatia. La sua carriera come *uomo pubblico* cominciò nel 66, e può continuare senza interruzioni. Anzi pel Conte di Prampero, trattandosi d'una elezione amministrativa, scompaiono tutte le distinzioni di Parti politiche, ed il suo nome riunisce ognora il massimo numero de' suffragj. Dunque gli Elettori di Udine avranno poco a pensarci su per decidersi a riconfermare il Conte di Prampero qual loro Rappresentante al Consiglio della Provincia. Benchè il nobile Conte non appartenga al numero de' nostri amici politici (gergo d'uso), noi non sapremmo trovare nel 1884 una ragione qualsiasi per opporgli altri Candidati, a meno chè non si udissero a ripetere le solite obbiezioni circa l'incompatibilità di troppi uffici amministrativi.

Anche noi, ogni anno, eravamo soliti a pregare gli Elettori, affinchè cercassero un'equa distribuzione dei pubblici incarichi... ma ormai reputiamo inutile il ridire cose viete, e a tutti cognite, sull'argomento. Noi riteniamo che se effettivamente si fossero manifestate in altri cittadini, specie ne' giovani, le attitudini e gli studj necessari per servire il paese; se i volonterosi fossero molti; se molti sentissero la nobile ambizione della vita pubblica, in questo caso il mutare ad ogni scadenza i nostri Rappresentanti sarebbe forse doveroso e prudente, eccettuato il caso di singolari e straordinarii servigj che richiedessero la rielezione quasi a segno di gratitudine e di onoranza. Ma, malgrado le tante invocazioni, l'inventario riuscì, nel numero e nella qualità, ognora scarso; perciò gli Elettori preferirono di riconfermare negli uffici quanti loro apparvero docili e volonterosi.

Ignoriamo, almeno sino ad oggi, se in Udine si vorrà quest'anno promuovere *agitazione elettorale*. Se sì, staremo ad udire le varie opinioni. Per conto nostro non ce ne faremo promotori; e meno che meno per questa unica *elezione provinciale*. Infatti ripetutamente gli Elettori di Udine espressero la loro fiducia al conte comm. Antonino di Prampero, ed è improbabile che questa volta abbiano a mutare avviso.

In un prossimo numero parleremo degli altri *Consiglieri cessanti*.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 maggio.

Presidenza TECCHIO.

Approvasi il bilancio di agricoltura.

Convalidate le nomine a senatori di Messedaglia e Torre. Messedaglia giura.

Approvasi il bilancio di previsione del Tesoro per l'esercizio 84-85.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 maggio.

Presidenza BIANCHERI

Cagnola riprende e termina lo svolgimento della sua mozione relativa alla derivazione del fiume Adda a Marzano, accordata alla provincia di Cremona e rifiutata a quella di Lodi.

Boneschi combatte le ragioni di Cagnola. È proposto l'ordine del giorno puro e semplice, che Depretis accetta dichiarando vorrebbe gli si porgesse il destro di fare a Lodi cosa gradita, ma non è qui il caso, la procedura dovendo far il suo corso. È approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Viene quindi riferito su varie petizioni.

(pomeridiana)

Deliberasi, su proposta di Genala, per mercoledì prossimo lo svolgimento dell'interpellanza Gagliardo sulle violazioni della Società di Navigazione generale italiana allo Statuto.

Maffi presenta la relazione sul disegno di legge per costruzione di uffici doganali a Catania e Milano.

Riprendesi il bilancio dei lavori pubblici.

Morpurgo raccomanda si solleciti la sistemazione delle strade provinciali di Belluno e Udine.

Il presidente convoca gli uffizi a domattina per esaminare le convenzioni ferroviarie.

Annunziasi una interrogazione di Della Rocca sugli intendimenti dei ministri dell'interno e delle finanze per impedire le dannose manipolazioni e miscele operate impunemente sopra i vini; una interpellanza di Della Rocca sul modo onde sono trattate le questioni concernenti l'araldica e i titoli nobiliari; una interrogazione di Cavallotti sulle proibizioni poste dal prefetto di Palermo alla recita del dramma Maria di Magdala di Calvi per titolo di offesa alla religione

NOTIZIE ITALIANE

Genova. I spedizionieri sono stati avvisati che dal primo giugno in poi, la ferrovia del Gottardo accorderà una nuova riduzione di tariffa sul trasporto di cereali sulla linee Genova-Zurigo, di franchi 4,50 per tonnellata.

Nei mesi di marzo ed aprile si spedirono da Genova per la Svizzera oltre 24,000 sacchi di grano.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. I comuni respinsero in seconda lettura con 222 contro 84 il Bill per il tunnel sotto la manica.

— Il voto di biasimo proposto da Beach alla Camera dei Comuni fu pure respinto con 303 voti contro voti 275.

I parnellisti votarono contro il governo.

Lo *Standard* il *Times* e il *Morning-Post* considerano questo voto come un vero scacco per il governo.

Egitto. Tutta la cavalleria egiziana ricevette l'ordine di tenersi pronta ad entrare in campagna.

Bulgaria. Due delegati sono partiti da Filippopoli latori di una memoria ai gabinetti europei che dichiara che la situazione della Rumelia esige l'annessione alla Bulgaria.

Russia. Il ministro russo a Teheran negozierà con la Persia la rettifica della frontiera divenuta necessaria in seguito all'annessione di Merw.

L'insurrezione egiziana avvicinasi rapidamente a Dongola.

GLI AMORI DI UN CIECO,

Vedi in seconda pagina.

La gara internazionale di scherma.

I tiratori iscritti alla gara internazionale di scherma di Torino sono 366 fra maestri e dilettanti, nazionali ed esteri.

Stamattina al Circo Wulff cominciarono gli assalti preliminari voluti dal regolamento.

CRONACA PROVINCIALE

Commemorazione e festa del lavoro. *Maniago 12 maggio.* Nello intendimento di festeggiare il terzo anno della sua istituzione, la nostra Società di Mutuo Soccorso per domenica 4 corrente aveva stabilito un brillante programma, che in quel dì non potè avere l'integrale suo svolgimento in causa dell'ostinazione della pioggia: l'uomo propose ed.... il tempo dispose. Ebbe attuazione però tutto quanto si poteve fare *sub tectu*.

La mattina, in una sala del Municipio, l'egregio dott. Nicolò conte D'Attimis, presidente della Società, in omaggio al principio dei nostri tempi, che l'ordine ed il buon andamento delle cose pubbliche si rivelano colla pubblicità, mentre il silenzio è il garante della tirannia e dei disordini, fece distribuire anzi tutto a ciascun socio un esemplare stampato del resoconto generale a 31 decembre 1883. Premessa questa pratica, lesse un discorso d'occasione, offrendo notizie sullo stato morale ed economico della Società; e partendo dai risultati del bilancio 1882 consistente in L. 4882.94, alle quali aggiungendosi il civanzo di L. 868.89 dell'annata 1883, costituiscono il fondo sociale di L. 5751.83; e con assennate osservazioni esprimeva voti praticamente applicabili, per il miglioramento della Società di un capo-luogo, come questo, che si onora di una industria veramente speciale e ripetutamente premiata, quale è quella dei coltellinaj.

Giustamente lamentò che l'attuale numero dei soci dovrebbe essere assai aumentato in proporzione di quello degli artieri. È ciò infatti è deplorabile, quando si consideri che, aggregandosi a questa Società, si previene la miseria, si è soccorsi se occorre, ed in ciò sta l'immenso vantaggio dell'istituzione.

Mediante questa, tutta gli artieri potrebbero porsi in posizione tale da bastare a loro stessi persino nei momenti di sciagura; posizione che aumenta la loro dignità, perchè creata da loro medesimi senza far conti sull'aiuto altrui. E tanto più dovrebbe accrescere la schiera dei soci per il modo facile che ad essi si presenta pel pagamento del quoto mensile nelle occasioni del quindicennio in cui consegnano gli oggetti lavorati in acciaio alla Società *Zecchin-Antonini e Comp.*, l'amministratore della quale signor Giacomo Cossettini ha dato ripetute prove di patrocinare il miglioramento morale ed economico di questi artieri.

Verso sera tutti i soci si trovarono uniti in fraterno banchetto; — ma la continuazione della festa, per voto generale, fu sospesa, stante l'imperversare del tempo e fu rimandata a ieri dì.

Legge di compensazione accordò che il cielo sereno, la dolcezza del clima di maggio concorressero a rendere vieppiù viva l'esplicazione della parte del programma festivo che fu anche ampliato da sorprese.

Nella piazza principale, illuminata con splendido risalto, la banda civica colle sue melodie, il vero linguaggio del sentimento, che è anche la più atta a solennizzare le feste civili (intervenuta per la prima volta vestita di uniforme divisa la domenica precedente), ieri sera negli intervalli fra i fuochi d'artificio contribuì a rendere il divertimento ancor più allegro.

Semplice, ma che ritrae qualche cosa di caratteristico de'luoghi alpini, la divisa dei nostri subnatori attirò specialmente l'attenzione di tutti per la originalità della daga che generalmente è parte principale dell'uniforme. Questa volta il Dio Marte fu ingannato da un'ottima idea del signor Giuseppe Zecchin, presidente della banda, che merita di essere imitata, avendo sotto foggia di una daga, con invenzione tutta propria, collocato al fianco dei musicanti un solido leggio in metallo elegantemente costruito e che con tutta facilità si sguaina. Lode ed encomio per tanto ai nostri Presidenti della Società di mutuo soccorso e della banda: e ad ambedue queste istituzioni auguri per una vita lunga e prosperosa.

Il concerto di beneficenza datosi in S. Daniele la sera del 13. *S. Daniele 14 maggio.* Dicesi che un Delfino della real Casa di Francia, trovandosi ad una cavalcata, s'imbattesse un giorno in un infelice, che côlto da improvviso malore stava disteso a terra. Il Delfino discese da cavallo, e tosto aprendo la vena del braccio allo svenuto, gli ridonò per tal modo una vita altrimenti perduta. Ebbene ciò che il *Delfino* di Francia ebbe ad operare in quella ricorrenza, un *Delfino* dell'Arte ebbe ad operare ieri sera in presenza di tutti noi. Come quel re, egli non si curò invece della sua elevata e brillante posizione d'artista di cartello, (come si dice in gergo teatrale) per voler cooperare ad un concerto di dilettanti: come quel re, egli volle dischiuderci invece tutta la vena della sua poderosa voce che affascina e non confonde, che rapisce e non esagera, che apprende, e non è appresa.

Il baritono *Menotti Delfino* appartiene indiscutibilmente all'arte: dotato d'una voce quando dolcissima, quando terribile, ei deve tuttociò primieramente all'organizzazione fisiologica della sua ugola suscettibile d'un'estensione più che ordinaria: in secondo luogo lo deve a quel sentimento musicale, intimo in lui e che lo padroneggia evidentemente, sentimento che si estrinseca nel suo canto, a quello di nessun altro inferiere per naturale e sublime espressione. In una parola abbiamo in *Delfino* l'artista del sentimento più che della professione: egli accede all'esplosioni della sua anima innamorata dell'arte, non per guadagnare un effetto scenico, ma perchè così gli detta quella serena concezione dell'arte, che nessuno può insegnare e che nessuno può imparare se non dalla natura propria. Il soggettivismo nell'arte, fa l'artista: e il soggettivismo artistico può uguagliarsi a qualcosa d'immanente, come al celebre *Dieu* di *Laurent*: distruggete il soggettivismo in un artista, e voi avrete demolito l'artista, a quella guisa che *Emerson* faceva notare come se togliete il Scipionismo di Scipio, la grande figura di Scipio svanisce. *Delfino Menotti* è artista eminentemente soggettivo: nemico di tutto ciò che forma convenzione tecnica e d'effetto, nemico di tutti i così detti luoghi comuni, egli canta a suo modo e quindi canta bene. Poichè rifugge dall'artifizio per far spiccare la naturalità: le note prorompenti dal suo petto, talora fluiscono dolci, quando della dolcezza seducente dell'abbandono, quando della dolcezza cara dell'affetto, e fluiscono naturali, senza veli e senza sforzi, a quel modo che un filo d'acqua si fa timidamente stradetta tra i bianchi sassi d'un'erta alpina: talora le sue note gli balzano dal labbro terribili, ed improvvise al pari dello scoppio d'un fuoco d'artificio nella tranquilla serenità d'una notte d'estate, mentre una pioggia di iridescenti scintille con grato schioppettio vengono calando verso terra frammiste le une alle altre fantasticamente in un insieme caleidescopico. E tutto ciò abbiamo avuto campo di esperimentare fino all'evidenza ierisera. Nella romanza *Perchè*, di Filippi, una cosellina cara cara, tutta improntata ad un'aria dubitativa resa stupendamente dal *Delfino*, e nell'altra romanza *Vorrei morire*, un canto tanto *mignon* che sempre si sente e sempre piace perchè quella romanzetta lì resterà una pagina stupenda di musica italiana, il *Delfino* si rilevò insuperabile ed irresistibile. Nel duetto ultimo che egli ha eseguito con altro egregio artista di cui parleremo, duetto tolto dai *Puritani*, s'ebbe una vera ovazione dal numerosissimo pubblico. Come si sa, quel duetto è improntato ad un caldo ideale di patria e libertà: e *Delfino* seppe dirlo con tanta effusione da far intendere perfettamente come fosse possibile alla generazione che ci ha preceduto di infiammarsi fino alle armi sentendo le squillanti note dell'inno di Mameli e dell'inno dei cacciatori delle Alpi, mentre Bellini faceva fremere col suo coro: *Guerra, guerra*, e Verdi alimentava il fuoco sacro della patria nei *Lombardi*, e nei *Vesperi*. Mentre Delfino cantava quel suo duetto, facilmente si rilevava in lui qualcosa come di ascoso, o meglio che egli cercava di tenere ascoso, e non poteva. Oh l'arte non ha ritegni quando parla al cuore dell'artista, checchè ci apprenda quell'altra *arte di tutto ciò che é possibile*. Ove si fosse ben guardato nel viso di *Menotti Delfino* allorquando cantava la morte per la libertà, la vittoria per la gloria, si sarebbe potuto per avventura sorprenderlo come rapito da una visione d'amore il più santo che esista, quello della patria, di mezzo alla qual visione tra un tenebroso contorno di geni del male, spiccava un lembo di mare italiano, ed i pinnacoli d'un castello rischiarati dalla luce del patriottismo, ma ahi lampeggianti talora bagliori troppo sinistri!

Altro artista che cooperò al concerto corale fu il signor Pasquali Savona che si rilevò provetto ed abile cantante: notiamo che possiede un sonoro corpo di voce, di cui egli sa usare, e non abusare, come purtroppo sta nel vezzo di parecchi artisti. Ha diritto perfettamente a tutto il plauso, di che volle il pubblico sandanielese farlo gradito segno.

La signorina Emma Trevisi, già nota, crediamo, al mondo musicale udinese, suonò con molta disinvoltura e con molta franchezza dei pezzi per pianoforte rivelandosi informata ad una severa scuola, e ciò che è meglio informata ad una intuizione musicale molto lodevole in una gentile signorina. Perseveri nello studio e si farà ancora più brava.

Il signor Felice Bianchi, già allievo del maestro Verza e già pur esso vecchia conoscenza musicale, ebbe ad eseguire con molta bravura un pezzo di concerto sul *Roberto il Diavolo*. Abbiamo ammirato l'intonazione e la precisione delle sue ottave, la sicurezza e la pienezza dei triplici accordi, la felice esecuzione delle note flautate, e più molta agilità nelle variazioni, pregi tutti codesti che collo studio potrebbero rendere del signor Felice Bianchi un concertista vero e proprio.

Il sestetto Sandanielese risultante dalla cooperazione dei signori egregi Felice Bianchi (violino principale), Eugenio Menchini (flauto), Bortoluzzi Giovanni (secondo violino), maestro Bianchi e Bernardino Legranzi (viole), Vittorio Guerrier (basso), non fu inferiore alla fama che già gode a buon diritto. Ci passò in rivista le terzine rossiniane della *Gazza ladra* coi relativi immancabili crescendo; poi ci trasportò tra le foreste imbalsamate delle sfingi ed egizie coorti: finalmente ci fece sentire il grandioso corale di Lutero negli *Ugonotti* di Meyerbeer che ci fece pensare a quel fiero riformatore della società tedesca. Prima che il sestetto attaccasse quel maestoso corale: *ein feste Burg ist unser Gott*, che per noi è uno tra i più colossali portenti degli effetti corali, dovemmo ammirare l'abilità del sig. Menchini, che in una volata a comune, volata cosparsa e di pichettature e di finiture e di difficili colpi di lingua, seppe strappare vivi applausi agli intelligenti. Il signor Menchini è qualcosa di più d'un dilettante: sa trattare la musica da vecchio suonatore, e ciò che è meglio la sa trattare da suonatore padrone del suo istrumento.

Egregiamente gli accompagnamenti, e benissimo il signor Vittorio Guerrier nei suoi passi di agilità sul contrabasso.

Il maestro accompagnatore al piano

signor Antonio Bianchi si mostrò molto diligente e coscienzioso, tanto più se si ha riguardo come il suo vero istrumento è l'Organo, nella cui trattazione certamente ci pare che debba temere pochi rivali.

Tutto questo riguardo alla parte, diremo così, morale del concerto: quanto alla parte materiale, sappiamo che le previsioni furono di molto superate, essendosi raggiunte, coi soli biglietti d'ingresso, lire 250.

Va pure diretta una meritata lode al Comitato direttivo che organizzò questa festa dell'arte e della carità: ed anche pel felice pensiero di offrire ai gentili artisti ed alla egregia signorina Trevisi, corone d'alloro e un mazzo di fiori.

Inutile aggiungere che questi presenti furono accolti dal pubblico coi più manifesti segni di approvazione.

E così ebbe termine il Concerto di beneficenza, che lascierà nei Sandanielesi una èco affettuosa di tutti i gentili che vi si prestarono: e che del pari lascierà in tutti i generosi cooperatori quella soddisfazione serena che segue il compimento d'un' opera di carità.

Doctor Fritz.

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto di sistemazione dell'argine sinistro del Tagliamento ed il progetto per la costruzione d'un tratto d'argine alla destra del torrente Cosa.

Una serva friulana condannata per infanticidio

I lettori conoscono — avendolo narrato anche noi — il fatto di quella Migot Caterina da Clauzetto (Spilimbergo) che nel febbraio decorso si rese colpevole d'infanticidio, mentre stava quale domestica a Casier, in provincia di Treviso.

Ella è una giovane sulla trentina, non bella, di carnagione bruna, piuttosto piccola di statura, e dalle forme piene e grassoccie come di solito le nostre montanine.

Al dibattimento si mostrava prostrata.

La sua è una delle solite storie semplici, di una lugubre semplicità, che per le serve ripetesi anche troppo sovente. La Migot nella primavera scorsa conobbe un bel soldato di cavalleria. Egli forse le avrà promesso di sposarla, ed ella credette... e divenne madre. Si allontanò allora dalla casa paterna, dallo sguardo delle amiche del paesetto nativo e si accasò quale domestica a Casier.

Nell'otto febbraio ebbe i dolori del parto... Ella confessa di avere involontariamente strozzato il bambino, mentre distaccava il cordone ombelicale. La perizia d'accusa sostiene invece il contrario; il perito di difesa ammette la possibilità dello strozzamento involontario.

I giurati dichiararono colpevole di infanticidio volontario la Migot Caterina, ammettendo però la semi-irresponsabilità; e la Corte la condannò a cinque anni di carcere.

E intanto, il soldato di cavalleria sarà tranquillo nel suo paese, stimato, onorato e continuerà a fare il Don Giovanni colle belle servotte!... E la tradita!...

Ringraziamento. *San Daniele, 14 maggio.* La Congregazione di Carità di S. Daniele sente il dovere di rendere pubbliche grazie agli esimii sigg. Menotti Delfino e Pasquale Savona che nella sera di martedì coi loro distinti meriti vollero in un concerto beneficare i poveri. Ad essi la riconoscenza imperitura del paese, alla sig. Emma Trevisi che con grazia e valentia suonò sul piano, al sig. maestro Antonio Bianchi che accompagnò il canto e tanto si adoprò pel buon esito del concerto, al sig. Felice Bianchi valentissimo nel suonare il violino, ai sigg. componenti il Sestetto Sandanielese siano resi i più sentiti ringraziamenti.

Il pubblico ben mostrò quanto apprezzasse la valentìa degli artisti intervenendo in gran numero e dando così un'introito alla Congregazione di Carità di lire 400.

Ladri sacrileghi, che poi si perderono nell'ignoto, il 12 corr., mediante rottura della porta e della cassetta elemosine nella chiesa di S. Maria la Bella di Gemona rubandone lire due.

CRONACA CITTADINA

Società operaie. Domani si raduna nella sala del Pomo d'Oro, l'assemblea della Società dei fornai, per approvare alcune deliberazioni del Consiglio su casi non contemplati nello statuto.

— Domenica si radunò la Società dei cappellai e venne approvato il rendiconto del primo quadrimestre dell'anno.

Cose Scolastiche. Il sig. P. E. portando la questione dal campo delle generalità in quello dei fatti ha così bene dimostrato, in queste stesse colonne, la convenienza ed i vantaggi dell'orario unito in confronto di quello diviso, sia in rapporto all'igiene che all'istruzione ed educazione, che sarebbe ora inutile, anche per non uscire di argomento, di fermarsi a confutare le illazioni che il sig. F. del *Giornale di Udine* deduce dalle sue premesse sbagliate. Ma poichè troppo spesso si va da alcuni maliziosamente spargendo la voce, che poi altri ignorantemente raccolgono, che le nostre scuole *guastino i cervelli*, rendendole così inetti agli studii secondari, e *creino quella caterva di spostati*, causa non ultima di molte commozioni sociali; crediamo di compiere un atto di giustizia mettendo una buona volta le cose nel loro vero essere e sostenendo la causa delle scuole elementari, su cui si vuole far ricadere così grave responsabilità.

Non è nostro compito di ricercare con una diligente analisi le cause degli inconvenienti lamentati; noi non ci sentiamo da tanto, nè vogliamo uscire, per ragioni ben facili ad intendersi, dagli stretti limiti di una difesa. Soltanto sulla fede di persone competentissime, quali il Folli, il Tabarrini, il Martini ed altri, che hanno studiato a fondo la questione, ci restringiamo ad affermare che se i corsi secondari dànno talvolta risultati deficienti non nelle scuole elementari ma altrove bisogna ricercarne le cause, le quali del resto sono di natura ben diversa da quella indicata dal sig. F. del *Giornale di Udine*. Che se poi a lui, o ad altri, prendesse vaghezza di saperne qualche cosa, lo rimandiamo ad uno scritto recente del Barzelloti, che ha trattato l'argomento da par suo. E il Veniali parlando di quella classe di mal contenti, che hanno sbagliato carriera, scrive: La colpa non deve cercarsi nella scuola primaria, sibbene nel falso ordinamento degli studii secondari pei quali da quindici anni l'Italia aspetta l'istituzione d'un corso triennale di coltura generale comune a tutti quelli che vogliono dedicarsi sì agli studi classici che agli studii tecnici.» Su questo disegno del Veniali, che fu anche discusso in molti Congressi pedagogici, avremo occasione di ritornare più sotto.

Nessuno però degli egregi scrittori da noi ricordati ha fatto cenno, se pure la memoria non c'inganna, di due fatti importantissimi, che giovano a spiegare quella fiacchezza ed insufficienza che, come più sopra abbiamo detto, si va talvolta notando nei giovenetti che frequentano le scuole secondarie.

Oggi, non sappiamo se per un malinteso amor proprio delle famiglie, o per le cambiate condizioni sociali le quali fanno sì che noi temiamo di arrivare sempre in ritardo, è nivalsa la pessima consuetudine di far percorrere frettolosamente al fanciullo gli studii primari, affinchè egli possa di buon'ora intraprendere i secondari.

E questo bastasse: non c'è famiglia che si rispetti, la quale non tenti o prima o poi di far *saltare* la classe: noi vediamo dei giovanetti di nove anni assoggettati ad un lavoro intellettuale che, fatta qualche rara eccezione, non è compatibile con quella età. Crediamo di essere nel vero affermando che oggi, in confronto di di una volta, il fanciullo antecipa in media di due anni quel corso di studii che richiede già una certa sodezza ed energia mentale. Non è quindi meraviglia se con questo sistema noi spesso lo vediamo fino da bel principio procedere mal sicuro, per poi accasciarsi avvilito, se pure la provvida natura con uno di quei miracoli di cui ella sola possiede il segreto, non sopraggiunga in tempo a sorreggerlo ed a rinfrancarlo.

Passiamo ora all'altro fatto, che ha non minore importanza. Da giornali e didattici e letterari, da insegnanti e primari e secondari, da scrittori di cose pedagogiche abbiamo più e più volte inteso gridare la croce addosso agli attuali programmi scolastici, e chiedere con insistenza che vengano compilati in modo che fra il corso elementare ed i secondari non vi sia un salto, ma un dolce e quasi innavertito passaggio. Questi tali possono avere una parte di ragione; ma noi chiederemmo qualche cosa di piu e di meglio. Noi vorremmo che fra corso e corso ci fosse una maggiore affinità e combinazioni di metodi.

Non intendiamo ora di discutere se questi siano nelle scuole elementari più o meno buoni che nelle secondarie; ma constatiamo il fatto che il fanciullo, passando da quelle a queste, si trova di fronte a difficolta da lui non prevedute, ed a superar le quali le sue deboli forze non furono, nè dovevan essere prima addestrate.

Per essere più chiari, porteremo qualche esempio. Nelle scuole elementari l'aritmetica viene insegnata al fanciullo praticamente, e va benissimo. Invece, appena egli è entrato nelle secondarie, si trova davanti regole, definizioni, teoremi, e via dicendo. Andrà bene dal pari, ma è certo che nella sua mente deve nascere un gran tumulto d'idee, seppure non si produce il buio più fitto. Così la grammatica nelle elementari viene insegnata praticamente, e diciamola pure la parola, empiricamente, e così dev'essere insegnata; e chi volesse sostenere il contrario, mostrerebbe d'ignorare uno dei principii fondamentali della pedagogia moderna.

E vero che poi si va gridando ai quattro venti che nelle scuole elementari non si sa, o non si vuole insegnare grammatica, perchè il fanciullo non sa barbottare qualche definizione affidata più alla memoria che al criterio; ma che farci? Sta nell'ordine delle cose che all'università si lagnino delle scuole secondarie superiori, che in queste si faccian lagni delle inferiori, le quali alla loro volta gridano contro le primarie. Peccato che anche i maestri non abbiano su chi gettare una parte della loro responsabilità!

Tornando in argomento, ci pare, senza moltiplicare gli esempi, di aver dimostrata quanto basti l'importanza che i metodi fra le scuole elementari e le secondarie siano in maggior armonia fra loro, o che almeno il passaggio dall'uno all'altro venga fatto con una certa gradazione.

Ecco spiegato l'insuccesso di tanti giovanetti; e chiunque voglia valutare conscenziosamente e senza prevenzioni i fatti da noi ricordati, non può che essere pienamente d'accordo con noi

E non è possibile il trovare un rimedio, il migliorare questo stato di cose? Il rimedio c'è, e semplicissimo: s'istituisca un corso complementare agli studi primari. Senza venire a particolari che qui non è il luogo, e discutere se questo debba essere di uno o più anni, noi crediamo che con un corso complementare si toglierebbero di mezzo gl'inconvenienti ricordati e si provvederebbe efficacemente all'avvenire di molti giovanetti. Poichè con tal mezzo anzitutto si lascierebbe raggiungere al fanciullo un certo sviluppo fisico e mentale; poi si avrebbe modo di prepararlo gradatamente a maggior severità di studii; ed infine si conseguirebbe l'inestimabile vantaggio ch'egli maturasse la propria vocazione.

Queste sono le idee che si dovrebbero propugnare da chi ha seriamente a cuore l'avvenire della nostra gioventù, piuttosto che accusare la scuola elementare di colpe non sue. Essa, rendiamole questa giustizia, da vari anni procura di fare il debito suo: ha saputo piegarsi alle cresciute esigenze dei tempi e non s'è mostrata schiva dall'accettare tutte quelle innovazioni che le furono suggerite dai progressi della scienza: da lei dunque non possiamo, e sarebbe errore gravissimo, il pretendere di più. P. F.

Pel monumento a Garibaldi. La Presidenza del Comitato ieri a sera presso la sede della Società operaia si radunò coi signori: Antonini Marco, Bonini prof. Pietro, Caratti conte Adamo, Comencini ing. prof. Francesco, Del Puppo prof. Giovanni, Marzuttini cav. dott. Carlo, Muratti Giusto, Valentinis cav. avv. Federico.

Il sig. Bardusco Luigi non intervenne perchè assente da Udine.

La rappresentanza del Comitato si formò definitivamente coi nomi tutti sopraindicati.

A Presidente del Comitato venne eletto il sig. Giusto Muratti.

La Rappresentanza nominò i Comitati nei singoli Distretti della Provincia.

Un bel dono. Per la lotteria ad incremento del fondo pel monumento a Garibaldi sentiamo che il signor Giulio Blum ha fatto un bel dono: un remontoir d'oro con catena d'oro.

Un preavviso oggi affisso in città, annuncia per sabato alle ore 8 1/2 pom. nel Teatro Minerva un *saggio pubblico* che la nostra Società di ginnastica dedica quest'anno ad incremento del fondo per il monumento a Garibaldi. Ottima ed opportunissima idea, che incontrerà, non ne dubitiamo punto, la approvazione del pubblico, ed alla quale non esitiamo a presagire il più lusinghiero successo. Una istituzione che mira ad educare nobilmente le forze della giovane generazione non può trovare un più felice auspicio del nome di Garibaldi. A domani il programma della serata.

A rettifica di quanto pubblicammo ieri relativamente al nostro concittadino sig. P., commerciante in Milano, dichiariamo ben volontieri, secondo autorevoli informazioni avute, non esser punto vero che il predetto signore abbia abbandonato la famiglia per ignota destinazione e in conseguenza di economica rovina; mentre il vero è che egli si trova tuttora coi suoi a Milano, donde sta per partire alla volta di Tripoli, insieme alla sua signora, per trattenersi colà un paio di anni in una lucrosa posizione assicuratagli da una rispettabilissima casa di commercio.

La voce circolava qui da una ventina di giorni e noi la abbiamo raccolta perchè sentita da persone degne di fede.

Esprimiamo la speranza che il signor P. faccia onore laggiù al Friuli.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 15 maggio alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'op. «Muta di Portici» — Auber
3. Valzer «Il Fonografo» — Heilmann
4. Centone dall'op. «Donna Juanita» — Arnhold
5. Finale nell'op. «Lucia di Lammermoor» — Donizetti
6. Polka — N. N.

E mûr la vache di un puar omp, dice un detto popolare. Stavolta è proprio morta *la vache d'un puar omp,* quella di certo Berini Antonio, abitante in via Bertaldia, numero undici. Egli aveva soltanto quella. Sentiamo che i *borghigiani* della parrocchia del Carmine intendono fargli una colletta.

Disgrazia. La decenne bambina Camavitto-Tullio si ferì ieri sera cadendo a rotoloni per la riva del castello verso il giardino. Giuocherellava su per la riva e vicina al proprio padre, quando, sdrucciolando sull'erba falciata, andò a fermarsi in fondo sulla piazza.

Così il *libro della questura.*

Il padre della ragazza ci narrò invece non che giuocherellava, ma che scendeva per la scorciatoia verso la Pubblica pesa, a pochi passi da lui, per raggiungere la sua amica, la figlia del signor Giacomo Ferrucci; cadde sdrucciolando sull'erba sfalciata che ingombrava la scaletta appiè di quella stradicciuola.

Si ferì in varie parti della faccia, spaccandosi anche il labbro inferiore. Per il tanto sangue, la ragazzina aveva una grande paura. Fu accompagnata a casa dal padre, in vettura. Il medico dott. Scaini, chiamato tosto, disse che non era nulla, chè bastavano bagni freddi. E difatti, la cosa non è di gran momento.

---

6 APPENDICE

GLI AMORI DI UN CIECO,

NOVELLA.

II.

Dove si legge del povero Piero diventato cieco e chi fosse la sua guida.

(seguito)

Miseria squallida, terribile seguì la morte di papà. Sebbene ancor giovane e la fatica non la spaventasse, mamma non poteva guadagnarne abbastanza da mantenerci tutti: me, il fratello e la sorellina; c'erano troppe bocche.

Mi faceva pena veder la povera donna tutto il santo giorno lavorare e lavorare; e mi crucciavo, abbenchè ragazzo, pel desiderio di venirle in aiuto. Per maggiore sventura, scoppiò di quei giorni un'epidemia vajuolosa, della quale periva l'intera famiglia dello zio Francesco, meno una fanciulletta dodicenne, la Celeste. Zio Battista, impaurito, abbattè la sua capanna per trasportarne altrove i materiali e andò a stabilirsi presso la chiesa, laggiù, sulla strada che conduce al villaggio, dove sperava più comoda vita. Noi restammo.

Già non si poteva sola lasciar la Celeste, in quella casa deserta, presso il freddo focolaio de' suoi morti genitori. Mia madre andò a prenderla e la condusse con sè.

La casa abbandonata di zio Francesco divenne l'asilo prediletto per le rondini che vi andavano a nidificare nella buona stagione e per le lucertole; ed a poco a poco crollando, si ridusse nello stato ch'ella vide. Celeste vi andava, qualche volta, le domeniche d'estate, a sedersi sotto il melo od a cogliere le bacche rosse dell'agrifoglio ch'ella diceva essere la collana della sua buona madre, ed a piangere sulla soglia di quella casa donde più nessuno usciva e nella quale non entrava più nessuno.

Piero la seguiva sempre; perchè mamma aveva detto alla Celeste:

— Lo affido a te, il piccolo cieco, mentre io sono a lavorare nei campi. Abbi cura ch'egli non precipiti nel burrone.

E i due orfanelli non si lasciarono più.

III.

Checco lavora; il cieco vive; Celeste si fa bella.

L'ho detto: provava rimorso, vergogna nel veder la santa donna di mia madre dirompersi, consumarsi nelle diuturne fatiche. Mi sentiva già forte abbastanza; e un giorno le dissi:

— La terra qui non produce tanto da mantenerci tutti quanti. Meglio ch'io cerchi di guadagnarmi altrove qualche cosa. Datemi gli strumenti di papà.

Ed ella me li diede, piangendo nel rivederli.

Discesi al villaggio, chiedendo:

— Chi vuol ch'io prepari della pietra per fabbricere? Lavorerò per un tozzo di pane.

— Va alla cava — mi risposero alcuni; — vedremo se il tozzo di pane te lo meriti.

Cominciai a lavorare, per l'uno e per l'altro.

Il poco danaro guadagnatomi ed il pane risparmiato giorno per giorno dalla mia bocca, li portavo il sabato a casa. E m'aspettava allora un bel bacione della mamma, che mi ripeteva spesso:

— Peccato che tu non abbia le braccia robuste, chè tu hai tutto il cuore di tuo padre.

La festa, andavo ai campi con la Celeste e con Piero.

Trascorsero così tre o quattro anni.

Io diventava sempre più robusto: le pietre m'obbedivano; le squadrava, le assottigliava come voleva. Mi diedi allora a lavorar pilastri per porte e per finestre, scolpendo talvolta nei supporti un bassorilievo, una rosa, un tulipano, un gallo, un cane, a seconda che dovevano servire pel giardino, per lo stabile, per il pollaio, e così via. Non v'è maestro migliore della fame; e tanto più la fame della propria madre, dei fratelli!...

Nelle stagioni della semina e della raccolta ritornavo a casa per lavorare assieme alla mamma.

Erano giorni di festa per me, quelli.

Amavo tanto mia madre, il nostro povero cieco e quell'angelo della sua guida! E chi non avrebbe voluto bene alla Celeste? Ell'era come un terzo figlio nella casa, obbediente, buona, pronta a far qualunque servizio. Nè si poteva con lei parlare di ricompensa: quando si accennava a ciò, ella rispondeva:

— E qual miglior premio dell'affetto vostro? Chi dunque m'ha ricoverata? chi fu madre, chi fratelli alla povera orfana della montagna?

E se mostravamo di insistere, ella fuggiva nell'orto, dietro la siepe, e là piangeva. Allora mia madre e Piero andavano a raggiungerla, e le dicevano:

— Ebbene, Celeste, fa dunque ciò che il cuore t'inspira. Poichè sacrificar vuoi la tua giovinezza e restar con della povera gente come noi siamo, restaci pure!

E non se ne parlava più.

* * *

Gli è che da qualche tempo la Celeste s'era fatta la più bella ragazza della montagna. E quando mia madre la conduceva, due o tre volte nell'anno, alle sagre, a veder le cugine, le figlie di zio Battista, un ripeter di tutti:

— Peccato che una così bella tosa viva lassù, fuori del mondo, senza veder mai il sole, come le azzurre pervinche crescenti all'ombra delle siepi!

(*Continua.*)

Come la foglia che mulina il vento così l'uomo è turbinato di qua, di là dalla sorte. Baldo imprende il cam-

min della vita e s' avvia col sorriso sulle labbra, allietato da giocondi miraggi che gli sfavillano su nell' ampio orizzonte, circondato da numerosa compagnia, come lui fidente: ma di que' pellegrini molti cadono per via, sì che lo stuolo si dirada a lui d' intorno; ma quando forse più gai rifulgono que' miraggi e l' orizzonte gli sembra più sempre allargarsi, ecco repente l' ala nera di morte strapparlo da questa terra di disinganni...

Son pochi giorni che stringemmo la mano al giovane egregio

Francesco Petrocini

impiegato ferroviario, che fu per parecchio tempo a Gemona e poscia ad Udine e collaborò nel nostro giornale qual relatore teatrale; e stamane inaspettata, dolorosa ci giunse da Brescia, sua patria, la notizia ch' egli è spento.

Povero amico! Benchè lungi da noi, ti avevamo sempre nel cuore, tu buono ed affabile e modesto e gentile; or non ti vedremo più, mai più!...

Con noi certo sentiranno dolore per la tua dipartita i tanti che si ricordavano con affetto di te in Udine; e la feral notizia sarà con dispiacere sentita anche a Gemona, donde traesti la tua cara compagna — la buona signora Eva Marcolini.

A lei, alla desolata madre, ai fratelli non osiamo soggiunger parole di conforto: nei momenti di sciagure supreme, unico sollievo il pianto.

La Redazione.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 14 *maggio*

Foraggi. Nella precedente Rivista dicemmo qualcosa intorno all'erba Spagna; oggi speriamo non dispiaccia al nostro cortese lettore se in questa ci permettiamo intrattenerlo intorno al modo di ben governare i fieni.

Ripeteremo per molti agricoltori cose certamente non nuove, ma crediamo che riesciranno utili per altri, i più trascuranti, richiamandole alla memoria.

Allorquando l' erba è secca, vale a dire ridotta a fieno, si pone sui carri, e non si dovrebbe scaricare se *non* il giorno seguente. Facendo ciò subito dopo, con facilità l' erba cade in minuzzoli e non la si può comprimere convenientemente. Attendendo il giorno appresso, si uniforma secchezza, perchè l' umidità che ancora sta nelle porzioni più grossolane, si distribuisce nelle parti più sottili e troppo secche, e così diviene molle, e meglio compressibile senza rompersi.

Scaricando il fieno nei fienili coperti, si deve procurare di dividerlo e spanderlo bene a mano, disponendolo in piano, comprimendolo ben bene onde non restino nè vuoti nè porzioni di fieno raggruppate. Si sa che quanto più è compresso il fieno, resta di maggior peso e più nutriente; e poi procede più uniforme e lenta la fermentazione, non essendovi un troppo libero accesso di aria.

Qualche volta, per ignoranza, o per inganno fatto dal vento, o per la stagione piovosa o fredda, o perchè troppo tenera l' erba, succede che la fermentazione produca un calore tale da annerire e carbonizzare il fieno.

Perciò i fienili debbono essere osservati attentamente nei primi 15 giorni, per poter prevenire questo danno. Sarà indizio di ineguale e forte fermentazione il fumo o vapor acquo che s'innalza inegualmente, dal fienile, visibile di buon mattino. Le depressioni che qua e là comparissero alla superficie superiore del fienile e l'odore ammoniacale che tramandasse il fieno, sono pure indizi di irregolare e troppo rapida fermentazione.

Non appena si mostri alcuno di questi indizi nulla meglio che gettare il fieno dal fienile allargandolo e mettendolo più che sia possibile al contato dell'aria.

L' illustre prof. Cantoni insegna il modo di trattare i fieni quando questi sieno in parte anneriti e dice che non possono essere utilizzati che dal bestiame minore mescolandolo a paglia verde d' altri cereali, come sarebbe con foglia di mais, trifoglio, medica ecc.

Alcuni usano mescolare al fieno del sale comune nella proporzione del 2 per mille del peso, allo scopo di renderlo più appettibile, o perchè rallenti la fermentazione.

Se il fieno è ammuffito nel prato conviene farlo asciugare alla meglio e conservarlo misto a sale comune pel mantenimento dei bestiame piccolo.

Vi fu qualche affare in fieno nella passata ottava, ma a prezzi sempre assai fiacchi. Oscillarono le qualità dell' Alta da l. 4.50 a 4.80; della Bassa da 2.80 a 4. Paglia da l. 4.50 a 5 il quintale.

Fuori mercato i prezzi si tennero pressochè in questi limiti.

Sulle altre Piazze del Regno continua a tenersi stazionario, quantunque debole.

Udine, 15 *maggio*

Mercato granario. Le vendite si fanno in granoturco stentate a prezzi più deboli. Per mancanza di domande fa d' uopo probabilmente rimmagazzinare parte del genere esposto.

Granot. com.	l. 11.—	l. 11.50
detto cinq.	» 10.50	» 10.80
detto giall. com.	» 12.—	» 12.60
Avena	» —.—	» —.—
Fagiuoli di pianura	» 14.50	» 15.—
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» —.—	» 8.—

Mercato delle frutta e legumi. In mediocre quantità le ciliegie a prezzi contrastati. Piselli in buona quantità portati e con correnti affari.

Ecco i prezzi, di prima mano, praticati per quintale:

Ciliege primiticcie	L. 24.—
Piselli	» 20.—

Mercato del pollame. Scarso. Invariato e sostenuto.

Mercato delle uova. Vendute 40000 a l. 53 il mille in monte.

Mercato foglia di gelso. Questo mercato era oggi abbastanza fornito ed anche le ricerche furono animate. Si esordì con cent. 20 al chilogh., indi 25 26 — per chiudere a 25, sempre inteso per foglia, spoglia da bacchetta annuale.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14 maggio

Rendita god. 1 gennaio 96.75 ad 96.90 Idem god. 1 luglio 91,58 a 94.73 Londra 3 mesi 24.99 a 25.03; Francese a vista 99.70 a 99.90

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. a . ; Bancanote austriache da 207.— a 207.25; Fiorini austriachi d'argento da . a . .

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 15 maggio

Rendita austriaca (carta) 80.70; Id. austr. (arg 81,30. Id. austr. (oro)101.65

Londra 121 70; Argento —.; Nap. 9.65 1|2

MILANO 15 maggio

Rendita italiana 96.80; Serali .

PARIGI 15 maggio

Chiusura della sera Rend. 96.85.

Marchi 1,22.75

MEMORIALE PEI PRIVATI

N°. 247

Municipio di Moruzzo.

Avviso d'asta

Nel giorno di mercordì 28 maggio corr, alle ore 10 ant. in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del Sindaco, o chi per esso, si terrà pubblico esperimento d'asta col metodo della candela vergine per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione d'un Cimitero con cella mortuaria per la frazione di Moruzzo, giusta il Progetto dell'Ing. Civ. Nob. Agostino Deciani in data 7 Dicembre 1883.

L'asta sarà aperta sul dato di L. 5142.31 ed ogni aspirante dovrà prestare una cauzione col deposito di L. 514.—.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto, il deliberatario dovrà prestare altra cauzione in denaro pari ad un quinto dell'importo di delibera, la quale resterà vincolata fino al colaudo del lavoro.

Non saranno ammesse all'asta che persone di conosciuta e giustificata idoneità a tali lavori.

Sarà obbligo dell'imprenditore di dare principio al lavoro tosto che avrà avuto luogo la regolare consegna, affine di darlo compiuto entro giorni (100) cento lavorativi continui a decorrere dalla consegna suddetta.

Il pagamento dell'importo di delibera sarà effettuato dal Comune sopra due Bilanci degli esercizi 1884 e 1885 ed in tre rate, delle quali le due prime, fino a metà spesa, una sarà pagata a metà di lavoro e l'altra a lavoro compiuto e collaudato, la terza, altra metà, all'attivarsi del Bilancio 1885.

Il termine utile pel miglioramento del ventesimo scade alle ore 11 ant. del giorno 13 Giugno p. v.

Tutte le spese inerenti e conseguenti l'asta e relativo Contratto, stanno a carico del deliberatario.

Il progetto e capitolato d'appalto sono fin d'ora ostensibili presso l'Ufficio Municipale nelle ore d'ufficio.

Dalla Residenza Municipale

li 13 Maggio 1884

Il Sindaco

L. Mazzantini

Il Segretario

L. Bertuzzi

I drammi dell'amore.

Ravenna, 14. Ieri sera, certa Giuseppina Albonetti di Alfonsine, invasa dalla gelosia, tirò una revolverata al suo amante Giacomo Zuffi, e l'uccise.

Fu carcerato un individuo che, trovandosi senza lavoro a Berlino, lanciò sassi contro le finestre dell' Imperatore.

Le memorie di Enrico Heine.

Pochissime pagine sfortunatamente, ma pagine squisite compongono il volume che Calman Levy pubblica sotto il titolo: *Les mémoires de Henri Heine.*

Egli aveva scritto, pare, delle memorie ben più estese che furono distrutte o da lui stesso o da qualche membro della sua famiglia. Più tardi egli ne riscrisse un frammento, che fu trovato nelle carte della signora Heine, la sua vedova, morta nel 1883. Si potrà giudicare del valore di queste pagine troppo brevi, dal saggio che ci è permesso di tradurre, accorciandone i periodi. Si tratta degli amori fanciulleschi del poeta con la bella Sefchen, la figlia del carnefice.

A causa dell' infamia annessa alla sua famiglia, Sefchen condusse fin dall'infanzia una vita solitaria. Di qui la sua timidità, lo sbigottimento di sensitiva che le causava ogni contatto straniero, la sua esistenza fantastica, piena di mistero, unita al carattere il più indipendente ed il più indomabile, alla selvatichezza più ostinata e più fiera....

Nell'isolamento della casa del carnefice, ella non aveva altra occupazione che i vecchi libri di suo nonno; fu lui che le apprese l'arte del leggere e dello scrivere, ma era estremamente taciturno.

Qualchevolta egli si assentava con il domestico per più giorni, e la bambina si trovava sola in casa, presso la forca, in mezzo ad una campagna solitaria e boschiva.

In casa non restavano che tre vecchie, dai capelli grigi, colla testa ciondolante, che facevano di continuo girare il filatoio, tossivano, litigavano e bevevano molta acquavite.

Sopratutto nelle notti d'inverno, quando il vento scoteva al di fuori le vecchie querce, e che la fiamma sotto l'ampia cappa del camino urlava stranamente, la povera Sefchen si sentiva molto male in quella casa solitaria, poichè allora si temeva la visita, non dei ladri, ma dei morti, dei giustiziati che si erano distaccati dal patibolo e che potevano venire a bussare ai vetri della finestra bassa, domandando d'entrare per riscaldarsi un pcoo.

Soltanto in quei giorni in cui il nonno di Sefchen si preparava ad una grande esecuzione, i suoi colleghi venivano dai vicini paesi a fargli visita, ed allora si parlava, si mangiava lautamente, si vuotavano molte bottiglie; ma si parlava poco e non s'alzava la voce.....

Un giorno la giovinetta assistette ad una scena inesplicabile.

Avendo udito il nonno parlare in segreto con molti uomini che ella non conosceva, nel cuore della notte, ella pian piano fu a sentire i loro discorsi, ma non ne potè afferrar nulla.

La luna illuminava in modo singolare quei gruppi d'uomini, seduti intorno ad un grande albero.

Dopo alcuni gemiti e singhiozzi, un vecchiotto scavò una fossa appiedi dell'albero, poi il nonno trasse di sotto il suo rosso mantello un involte bianco e lo lasciò cadere nella fossa, la quale venne subito ricolmata.

La poveretta Sefchen, alla vista di questo misterioso seppellimento, sentì drizzarsi i capelli, e corse tutta trambasciata a chiudersi nella sua cameretta.

Cinque anni più tardi, quando suo nonno era già morto, ella s'aprì colla zia riguardo all'avvenimento di quella notte. Ma questa non parve punto stupirsi, e disse anzi allegramente che non si trattava nè d'un cadavere umano, nè di quello d'un gatto, nè d'un tesoro, ma sibbene dell'ascia da carnefice, di cui il nonno s'era servito per tagliar la testa a cento poveri peccatori.

— Poichè — ella aggiunse — è d'uso tra i carnefici di non più servirsi d'un'arma colla quale hanno per cento volte esercitato il loro mestiere, nè di conservarla; una tale arma non rassomiglia ad un'altra: essa ha ricevuto col tempo una specie di coscienza segreta, ed alla fine ha bisogno d'un riposo nella tomba, precisamente come un uomo.

Rissa, morte ed assassinio.

Bari, 13. Ieri sera in Altamura avvenne una rissa fra quattro individui. Uno rimase morto ed uno ferito piuttosto gravemente.

— Sullo stradale Santeramo, il delegato e gli agenti in giro per la campagna, rinvennero stamane uno sconosciuto ucciso.

I deputati liguri sono contrari all'esercizio privato delle ferrovie e favorevoli all' esercizio governativo.

ULTIMO CORRIERE

Due corpi d' armata.

Nel mese di luglio comincieranno funzionare dei nuovi corpi d' armata e quattro nuovi comandi di divisione portati dalla legge per la nuova circoscrizione militare.

I sedici nuovi reggimenti di fanteria verrebbero costituiti nel venturo mese di ottobre.

Un altro gruppo di capitalisti.

Il *Fanfulla* dice che un gruppo di capitalisti inglesi presentò al ministro Genala una proposta per la assunzione dell'esercizio della Rete Mediterranea.

Oggi i rappresentanti di questo gruppo conferirono con lo stesso ministro.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 14. Avvenne un accidente iersera sulla ferrovia del Nord al posto di Landy a quattro chilometri da Parigi. Il macchinista è **morto; 26 viaggiatori e 5 addetti alla ferrovia rimasero feriti** più o meno leggermente.

Berna, 14. Mandano da Soletta che dieci case di un villaggio di Winznam furono distrutte da un incendio.

Due persone scomparvero.

Madrid, 14. Fu sentito un leggiero terremoto.

Washingthon, 14. Il Senato mise Grant in ritiro.

Parigi, 14. Essendo scoppiate alcune cartuccie in una fabbrica di dinamite ad Oblon, presso Honfleur, tre uomini e due donne rimasero uccisi; cinque altri operai feriti. I danni sono gravissimi.

Bruxelles, 14. Il senatore Wadder si suicidò sulla riva del canale con due colpi di rivoltella al capo. Si trovò il suo cadavere nell'acqua.

Dissesti finanziari lo condussero al triste passo.

Cracovia, 14. La notte scorsa è scoppiato, con fortissima detonazione un petardo nella via dello Spedale. Si è scoperto però che il petardo fu gettato da una donna per vendetta privata.

Madrid, 14. Un dispaccio dalle Filippine dice che disordini avvennero nella provincia di Suevaccisa in causa delle imposte; ma l' ordine fu ristabilito.

Madrid, 14. I negoziati per il trattato di commercio tra l' Italia e a Spagna progrediscono bene.

Pietroburgo, 14. Greppi è incaricato di rimettere al granduca ereditario di Russia il collare dell'Annunziata conferitogli da Umberto.

Berlino, 14. Lo scopo del viaggio del principe Guglielmo a Pietroburgo, è di rimettere al granduca ereditario di Russia l'Acquila Nera conferitagli dall'Imperatore Guglielmo in occasione della sua maggiorità.

Eredità di milioni.

Vienna, 14. L' ex-re di Napoli ereditò dall' imperatrice Marianna dodici milioni di fiorini; l' arciduca Alberto eredita parimente parecchi milioni e la villa di Cagliera, con lo obbligo però di pagare molti vistosi legati alle persone di servizio della defunta imperatrice, altri legati a conventi di Praga, d' Italia, ed alcune rendite ai tre confessori. Tutte le gioie, del valore di alcuni milioni, sono destinate all' imperatore.

Orribile delitto.

Leopoli, 14. Nella vicina Baczacz fu **trucidata una famiglia benestante di sei persone.** Gli assassini sono ignoti. Un solo fanciullo di otto anni si è potuto salvare.

Il processo Kraszewski.

Lipsia, 14. Fa gran sensazione una lettera di Bismarck, la quale spiega chiaramente la colpabilità di Kraszemski quale membro di una società segreta residente a Parigi con lo scopo di risuscitare il regno della Polonia.

Kraszewski continua a negare.

Durante la lettura della lettera al dibattimento rimase impassibile; appena fu terminata però, scattò in piedi gridando: *Tutto ciò è assolutamente falso. Tutto quanto si racconta in quella lettera è un' impudente menzogna!*

Una condanna.

Trieste, 14. Goffredo Bellotti fu Giacomo, da Pontelagoscuro (Ferrara) suddito italiano, scritturante avventizio; Emilio Caprin fu Andrea da Trieste, agente di commercio; Luigi Masig recte Schirone, da Trieste apprendista tipografo; vennero dal Tribunale per aver fondato un *Circolo socialista rivoluzionario per Trieste ed Istria* ed altri *delitti politici* condannati: il primo al carcere duro per dieci mesi ed al bando dagli stati austriaci dopo espiata la pena; il secondo a tre mesi di carcere duro; il terzo a due mesi: tutti e tre poi nelle spese processuali ed alimentari.

Gli irlandesi si ridestano.

Dublino, 14. Jeri fu arrestato certo Maczinn nel momento in cui, con un vaso contenente dieci funti di polvere, entrava dalla porta principale dei castello di Dublino. L'arrestato fu condannato oggi a tre mesi di carcere.

Londra, 14. In vicinanza al muro dell' arsenale di Woolwich furono trovati due vasi contenenti l' uno quaranta funti di massa terrosa con miccia per accender la polvere e l' altro sette funti della stessa materia terrosa. Furono mandati all'arsenale per esaminarne il contenuto.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

IL MONDO

Vedi quarta pagina.

Assai poco

è noto che si dà al bucato nello stirare perfino con mano non pratica, molta lucidezza, durezza elastica ed un candido abbagliante usando nell'amidarlo. L'amido inglese lucido brillante di Hoffman e Schemidt Lipsia.

Deposito alla Drogheria Fran. Minisini.

Presso la R. ***Stazione Agraria di Udine*** *(Piazza Garibaldi) sono disponibili —* ***Sementi Barbabietole da Zucchero,*** *— di varietà scielte per terreni forti e per terreni leggieri.*

La provenienza e le condizioni della vendita di queste Sementi — sono le stesse — che per i sottoscrittori della richiesta fattane alla ***Associazione Agraria Friulana.***

ALL'ULTIMA MODA

Colli e polsi impermeabili

La Ditta **Bona - Treves, Via Paolo Sarpi, 23** (in fondo Mercatovecchio) ha ricevuto

DIRETTAMENTE

un copioso assortimento in colli e polsi impermeabili tanto per militari che per civili.

ULTIMA MODA.

È perciò in grado di fornirli al massimo buon prezzo.

Colli	**L. 1**
Polsi al paio	**» 2**

Colli e polsi impermeabili

ALL'ULTIMA MODA

Premiata fabbrica di Birra

Fratelli Kosler Lubiana

Deposito

e Rappresentanza per l' Italia presso

C. BURGHART - UDINE

Suburbio Aquileia *— dirimpetto la Stazione ferroviaria.*

MUNICIPIO DI LODI

Il 30 Giugno 1884

ESTRAZIONE IRREVOCABILE

DELLA

Lotteria di Beneficenza

Autorizzata con R. Decreti

10, 16 marzo 1883 e 8 febbraio 1884

La sola che abbia destinato, in 150,000 *biglietti* **300 Premi** *dell' effettivo valore*

DI LIRE 45,000

cioè: lire 10 *mila*, 5 *mila*, 2 *mila*, 1000, 500, 400, 300, *ecc., ecc.*

Ogni Biglietto

concorre per intero a tutti i Premi

Prezzo UNA Lira

SOLLECITARE LE DOMANDE

I Biglietti si vendono esclusivamente in LODI presso il Comitato.

In UDINE presso i Cambiovalute BALDINI e ROMANO Piazza Vittorio Emanuele.

Via Daniele Manin (S. Bortolomio) N. 1

UDINE

Abbonamento alla Lettura

LIRE UNA AL MESE.

Scelta raccolta di libri di recentissime pubblicazioni in genere di letture dilettevoli.

È sottostampa il Catalogo che si distribuirà ***gratis*** *a chi ne farà richiesta.*

N. B. Agli abbonati in Provincia si accordano speciali facilitazioni.

A. FONTANINI E C.

UDINE

GIUSEPPE TONIUTTI

avverte che tiene in **Via Cavour dirimpetto al negozio Fanna, al numero 7,**

Cartoleria

assortimento oggetti di cancelleria

liste uso oro per cornici

oleografie variate

tutto l'occorrente per disegno

ecc. ecc.

Eseguisce qualunque lavoro in rigatura e fincatura nonchè legatura in libri e registri commerciali. Assume anche lavori tipografici d'ogni genere.

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

MEDAGLIE DI VIENNA, SIDNEY MELBOURNE

L'AMARO STOMATICO

PIÙ APPREZZATO

È IL

BITTER DENNLER

D' INTERLAKEN

MEDAGLIE DI PARIGI, ZURIGO AMSTERDAM

Il **Bitter Dennler** di erbe alpine è un eccellente rimedio, particolarmente in caso di *mancanza di appetito*, digestione ritardata, spasmo di stomaco, ecc., ed un preservativo nelle epidemie, diarree e contro l'influenza dell' intemperie.

Mediante il suo uso, migliaia di persone hanno trovato guarigione totale da mali pertinaci e dolori di stomaco. Si prende come liquore in bicchierini con o senza acqua e con *Acqua di Seltz, Vermouth* e caffè nero, ed è un vero liquore di sanità.

ALTRA SPECIALITA': **BITTER FERRUGINOSO**

Rimedio in caso di stanchezza, fortificante i nervi

Casa di Milano AUGUSTO F. DENNLER, Via Enrico Tazzoli, n. 4.

MALATTIE VENEREE

Tutti i mali venerei, *anche i più inveterati o ribelli* ad ogni cura: Gonorree, ritenzione d'orina, perdite, eruzioni cutanee pruriginose, piaghe e macchie bianche nella bocca, ecc., vengono guariti presto e radicalmente *senza mercurio nè altre materie corrosive*, e senza assoggettare l' individuo ad uno speciale regime di vita.

ESSENZA VIRILE. — Specifico rigenerativo del dott. Koch. — Questa Essenza, priva assolutamente di qualsiasi sostanza nociva, è il più prezioso, potente e positivo rimedio *per il ricupero della forza virile*, indebolita o perduta in causa di abusi di ogni sorta, prostrazione d' animo, esaurimento nervoso, emozioni diverse od altro.

Dirigersi, indicando la natura del maleo della imperfezione, al sottoscritto

SIEGMUND PRESCH
Milano — Via S. Antonio, 4.

Ogni bottiglia della suddetta Essenza costa L. 6 e *si spedisce contro vaglia di L. 7* franca di porto in tutto il Regno. — *Si garantisce la massima segretezza, tanto pel carteggio, quanto pel modo di fare la spedizione che viene richiesta.*

CASE FILIALI

Milano — Foro Bonaparte, n. 11 di fronte al Teatro dal Verme

Udine — Via Aquileia, n. 33.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

RAGGIO E C. ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

Partenze postali per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES**

15 maggio	vap. **Sirio**	1.a cl. L. 750	2.a cl. L. 550	3.a cl. L.	170
1 giugno	» **Adria**	» 650		»	160
15 id.	» **Orione**	» 750	» 550	»	170
1 luglio	» **Umberto I.**	» 750	» 550	»	170

Viaggio garantito in 20 giorni.

I Vapori Postali del 1 e 15 d'ogni mese, sono velocissimi.

Lascio coi suddetti Vapori Biglietti di Passaggio per i Porti del Pacifico.

TRASPORTI GENER. INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 — Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Per **RIO JANEIRO** — **Brasile** —

15 maggio	vap. **Sirio**	1.a cl. L. 750	2.a cl. L. 550	3.a cl. L.	160
1 giugno	» **Adria**	» 650		»	160
15 id.	» **Orione**	» 750	» 550	»	160
1 luglio	» **Umberto I.**	» 750	» 550	»	160

PER NEW-YORK (direttamente)

Partenza dal Porto di GENOVA 9 e 23 maggio	550	» 400	»	135
Partenza da GENOVA 22 maggio	590		»	130

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l' incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall' Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, esenzione delle spese di sbarco, l' alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell' interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento antecipato — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. In Udine dirigersi al Rappresentante la Ditta sig. **Antonio De Nardo**, in Via Aquileia, n. 33

CASE SUCCURSALI

Sondrio — D. INVERNIZZI e **S. Vito Tagliamento** G. QUARTARO ed in altre città ai miei corrispondenti debitamente autorizzati.

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.54 ant.	accelerato	„ 1.29 pom.
„ 4.45 pom.	omnibus	„ 9.16 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.48 ant.	diretto	„ 9.47 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.25 pom.	omnibus	„ 9.10 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.34 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 2.17 pom.	accelerato	„ 5.52 pom.
„ 3.58 pom.	omnibus	„ 8.28 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.28 ant.	omnibus	„ 9.08 ant.
„ 1.38 pom.	omnibus	„ 4.20 pom.
„ 5.04 pom.	omnibus	„ 7.44 pom.
„ 6.30 pom.	diretto	„ 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

AMARO D'UDINE

(premiato con Medaglia)

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico **„ Farmacia al Redentore „ Via Grazzano. Deposito in Udine dai** Fratelli Dorta **al „ Caffè Corazza„ a Milano presso** A. Manzoni e C. **Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al „ Ponte dei Baretteri „**

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

Reale laboratorio farmaceutico

DI

F. PITTIANI

IN FAGAGNA

premiato, brevettato e fregiato da lettere onorifiche dal Gabinetto particolare di S. Maestà.

Amaro Acquoso-Pittiani incoloro puro e inalterabile.
Poliamaro id. id. id.
Estratto Italiano, bibita all' acqua (progresso umanitario).
Magnesia Catartica, (antiacido, antiemetico, litontritico, purgativo).
Infuso di Manna e Senna in polvere al caffè, onde ottenere all' istante la acqua di Vienna.

La pubblica stampa, medici distinti, e Giornali scientifici hanno lodate le singole virtù terapeutiche delle suddette preparazioni, come si legge nelle relative istruzioni.

Trovansi press le principali Farmacie d' Italia ed all' Estero.

IL MONDO

Compagnia anonima d' assicurazioni contro l' Incendio, gli accidenti e sulla Vita Umana - Capitale Sociale e Fondi di garanzia Fr. 81.000.000 - Capitale versato Fr. 14.250.000.

ASSICURAZIONI SULLA VITA IN CASO DI DECESSO

I principali contratti d'Assicurazione sulla Vita e che più si raccomandano a chi provvede all'assistenza di persone care, sono: **L' Assicurazione per la Vita intera; l' Assicurazione mista; e l' Assicurazione a termine fisso.**

Colla 1.a: si ha un capitale pagabile ad eredi designati, subito dopo la morte dell'assicurato.
Colla 2.a: si ha un capitale pagabile all' assicurato ad un'epoca designata se è vivo, oppure ai suoi eredi e subito dopo la sua morte, se questa avvenisse nel frattempo.
Colla 3.a: si ha un capitale pagabile ad un'epoca determinata e ciò in modo del tutto indipendente al decesso dell'assicurato; il premio però cessa d' essere pagato dal momento di detto decesso. Tale combinazione è preferibile ed anzi è molto usitata per formare le doti alle fanciulle.

Una volta il caso, questo Dio cieco, capriccioso, brutale, illogico e senza cuore teneva l' umanità sottomessa alle sue leggi. Il merito, il lavoro, la scienza, la virtù, il diritto, tutto spariva innanzi al caso. Oggi l' umanità gli scappa: il caso è vinto. È l' assicurazione che trionfa.

(Victor Borie. Il patrimonio universale.)

Non è forse obbligo del marito e del padre, il provvedere il pane quotidiano alla moglie ed ai figli? In pari modo gl' incombe il debito di provvedere all' adeguato loro sostentamento in caso di morte. Questo debito è evidentissimo. Semplici sono gli espedienti pel compimento di esso, e ne sono in sommo grado agevolati i mezzi ed alla portata di chiunque, con una disposizione eminentemente pratica, razionale, benevola e giusta.

(Samuele Smiles. Il rispamio)

Così questa vittima del lavoro e del dovere lascia nel pianto i suoi cari, ma porta con se nel cielo la speranza di rivederli, non amareggiata dal pensiero dei durissimi stenti nei quali languirebbero quaggiù, nella valle di lagrime.

(L. Luzzatti. L' assicurazione contro gl' infortuni del lavoro)

Tariffa. Premio annuo per ogni cento lire di capitale assicurato.

Assicuraz. vita intera		Assicurazione mista						Assicurazione a termine fisso					
			premio in lire dopo anni						premio in lire dopo anni				
età anni	premio di lire	età anni	10	15	20	25	30	età anni	10	15	20	25	30
21	2 01	21	9 66	6 20	4 56	3 63	3 07	21	9 40	5 81	4 02	2 96	2 26
25	2 21	25	9 75	6 31	4 66	3 75	3 20	25	9 46	5 86	4 07	3 —	2 29
30	2 49	30	9 85	6 42	4 79	3 90	3 33	30	9 52	5 92	4 12	3 05	2 31
35	2 84	35	9 95	6 54	4 95	4 08	3 60	35	9 59	5 99	4 19	3 12	2 41
40	3 28	40	10 09	6 72	5 18	4 37	3 94	40	9 68	6 08	4 29	3 22	2 51
45	3 87	45	10 31	7 —	5 53	4 80	4 44	45	9 82	6 23	4 45	3 38	2 66
50	4 66	50	10 65	7 44	6 08	5 45	—	50	10 04	6 47	4 69	3 62	2 89
55	5 71	55	11 18	8 14	6 92	—	—	55	10 38	6 84	5 06	3 98	—
60	7 13	60	12 —	9 20	—	—	—	60	10 92	7 41	5 63	—	—

Questa benefica istituzione, gode da quasi due secoli, d'un favor immenso in Inghilterra, presso tutte le classi della società. Grandi e piccoli, ricchi e poveri, tutti quelli che hanno un legame con qualche persona o con qualche cosa, hanno assicurazioni sulla lor vita.

(L. Bergeron: Che cos' è l' assicurazione sulla vita?)

Il freddo positivismo germanico, l' ardente immaginazione italiana, quelli che ragionano colla testa, quelli che ragionano col cuore, trovano egualmente il loro interesse nelle combinazioni dell'assicurazione sulla vita.

Lo stesso.)

L' Italia che è entrata così arditamente da qualche anno nella via del progresso, aggiunga al suo intelligente programma la questione dell' Assicurazione sulla Vita. Non dimentichi il governo che l' Assicurazione è una delle grandi idee che ebbero per culla l'Italia.

(E De Curcy: Origini dell' assicurazione sulla Vita.)

Partecipazione 50 0/0 sugli utili, ovvero 10 0/0 di ribasso alle Tariffe.

Grandi sono i vantaggi che l'Assicurazione in caso di decesso realizza mediante un premio annuo, di cui l'ammontare dovrebbe essere economizzato durante quaranta o più anni, prima di dare la somma di economie garantita da un'Associazione sino dal giorno della sua sottoscrizione. La partecipazione agli utili poi, attenua gradualmente il sacrifizio da farsi pel pagamento del premio annuale, e può estinguerlo dopo un dato numero di anni relativamente ristretto ed aggiungere al vantaggio dell'economia che realizza l'Associaziazione, quello d'una rendita vitalizia più o meno elevata secondo l'importanza del contratto. L'assicurato può, quando vuole, sciogliersi dal contratto, e se almeno tre premi annuali furono pagati, la Compagnia garantisce anche dopo cessati i pagamenti, un capitale ridotto proporzionale, benchè dessa sino a tal tempo, abbia pur corso un rischio. Il capitale ridotto proporzionale può a scelta dello assicurato essere cangiato in somma (relativamente minore) che la Compagnia gli paga a pronti contanti a titolo di riscatto di polizza. La Compagnia nel caso di bisogno, accorda anche imprestiti di Polizza al solo interesse 5 0/0, sempre vigendo l'Assicurazione senz'alterarne l'effetto; l' importo di detti imprestiti però non potrebbe sorpassare quello del prezzo di riscatto.

Dovrebbero essere ben più compresi i molteplici vantaggi che si acquistano assicurandosi sulla Vita, vantaggi che si riflettono sia agl'individui, sia alle masse; la cassa d'Assicurazioni contro gli infortunui del lavoro, l'istituzione che tanto contribuirà per la **regola e l' armonia** del **capitale** e del **lavoro,** non è che una ramificazione dell' **Assicurazione sulla Vita,** di quella **cassa di risparmio perfezionata comprendente l' eliminazione dei disastrosi effetti del caso.**

Per contratti, schiarimenti e programmi, rivolgersi all'Agente Generale della Compagnia Signor

UGO FAMEA
Via Belloni 10 — *Udine.*

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »